

Franzina Ecco il Milite Ignoto: uno, nessuno, seicentomila

Fra storia e letteratura, fantasia e verità, il racconto autobiografico di un soldato sui fronti della Grande Guerra. Dal Brasile ad Asiago le speranze, i dolori, i dubbi di un giovane

figlio di emigranti venuto per servire la patria. L'incontro con i commilitoni, le osterie e le prostitute, la vita in trincea e gli assalti. Un simbolo che rappresenta tutti i Caduti

■ Uno, nessuno, seicentomila. Uno fra i milioni di soldati italiani spediti al fronte sul Carso, sugli Altipiani, sull'Adamello oppure sul Piave, un caduto rimasto senza identità e perciò simbolo di tutte le vittime della Grande Guerra. Il Milite Ignoto rappresenta un mito fondativo della nostra storia unitaria, sublimazione del sentimento di un intero Paese impegnato ad elaborare il lutto. Quando, alla fine di ottobre del 1921, la bara attraversò l'Italia da Aquileia a Roma su un treno speciale, milioni di persone resero omaggio lungo il tragitto a quel figlio della nazione. La cerimonia di tumulazione nell'Altare della Patria il 4 novembre fu un evento capace di far sentire gli italiani, una volta tanto, una sola comunità. Emilio Franzina, docente di Storia contem-

poranea, studioso dell'emigrazione, scrittore, autore di trasmissioni radiotelevisive, ha fornito un'identità immaginaria al Milite Ignoto. Il libro è un lavoro solido, ben scritto, partecipato e commovente: «La storia (quasi vera) del Milite Ignoto». Nella sua frequentazione professionale con le vicende della Grande Guerra e dintorni, Franzina ha incontrato migliaia di carte e documenti: lettere, articoli, resoconti, relazioni, canzoni, memorie, testimonianze dirette dal fronte e sul fronte. Attingendo da questa mole lo storico si è fatto narratore, costruendo la vicenda del Milite Ignoto, dalla decisione di arruolarsi fino alla morte per una scheggia austriaca, pochi giorni prima della fine del conflitto. Un racconto autobio-

grafico postumo del protagonista, verosimile, con ampi frammenti di verità, che restituisce umanità a quell'uno, diventato nessuno per rappresentarne seicentomila. Parte dal Brasile, dov'è nato nel 1892, figlio di immigrati veneti. Non conosce l'Italia, ma giudica suo dovere servire la patria. Migliaia, come lui, rispondono alla chiamata dalle Americhe, pur potendo disertare: perché credono alla guerra liberatrice, perché desiderano vedere l'Italia, per generoso patriottismo. La disillusione, in trincea, arriva presto. Il Milite Ignoto è inquadrato fra gli zappatori, combatte su vari fronti. Vede morte e distruzione; prova paura, rabbia, nostalgia per la seconda (e forse più vera) patria lontana. In grigioverde incontra una umanità vario-

pinta. Qualcuno crede ancora alle ragioni della guerra, la maggior parte si sente ingannata.

Il racconto di Franzina spazia sui vari fronti. Le settimane in prima linea, per scavare trincee, respingere attacchi nemici e andare all'assalto; i giorni di riposo nelle retrovie, fra puttane ed osterie; la corrispondenza da e per casa; il rapporto con i commilitoni; le medaglie al valore; il contrasto dei sentimenti. Fino al sacrificio finale, in un gesto di eroismo civile. Un bel libro su quella tragedia pagata da uno, nessuno, seicentomila.

Enrico Mirani

La storia (quasi vera) del Milite Ignoto

Emilio Franzina - Donzelli
312 pagine, € 20,00

